



## Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (33)

### Buona pratica è: una rete educativa per alunni Rom, Sinti e di famiglia viaggiante: la scuola con le ruote

Da dove si comincia a combattere l'antiziganismo, la forma di razzismo più radicata nei vari paesi d'Europa in ognuno dei quali – spesso per strumentalizzazioni puramente elettorali – c'è frequentemente la rincorsa a chi fa il più drastico provvedimento di sgombero e di espulsione dei Rom e dei Sinti? **Si comincia dalla scuola. Anzi, dalla Rete di scuole** che tra i propri alunni hanno anche bambini di famiglie Rom e Sinti. In provincia di Vicenza, questi bambini sono 304 e sono distribuiti su 11 Istituti Comprensivi, collegati tra loro attraverso la **Rete "Vicini di banco: Rom, Sinti e Gagè"**. A sua volta questa Rete vicentina si coordina con la Rete scolastica facente capo a Curtarolo e Campo San Martino (Padova) con il progetto **"Seguendo fiere e sagre"**, che conta con l'attiva partecipazione di vari Istituti Comprensivi del Veneto in quanto tappe del comune circuito annuale della gente viaggiante, cioè degli **Attrazionisti-Giostrai**.

**Le vere protagoniste di queste Reti sono poche ma appassionate insegnanti dotate di una notevole sensibilità antropologica che concepiscono l'educazione "con", e non "per" i Rom e i Sinti.** Che cercano di facilitare la frequenza alla scuola come il diritto che ogni bambino ha ad studio culturalmente pertinente, e non come l'adempimento di una norma legale.

Tutti sono "vicini di banco" in questa catena di **scuole "con le ruote"**. Tutti sono chiamati a imparare. Innanzitutto a costruire un nuovo rapporto, fuori e dentro l'aula.

L'interrelazione tradizionale, purtroppo viene vissuta con **diffidenza da entrambe le parti**, con la conseguenza che entrambe fanno a gara per limitarlo alla pura formalità burocratica: minima frequenza, soprattutto per quel che riguarda l'aspetto curricolare, da una parte; minimo interesse (non personale, ma solo istituzionale) dall'altra. In effetti, l'esperienza scolastica della maggior parte dei bambini Rom, Sinti, Attrazionisti-Giostrai è limitata ad una **frequenza piuttosto saltuaria** della scuola elementare. Secondo i dati ufficiali, più della metà dei bambini

rappresentanti di questi "universi culturali" frequenta la scuola primaria; il 26,7% la scuola media di I° grado, mentre alla scuola secondaria di II° grado vi accede solo l'1,5%. È il segno di una scolarizzazione inadeguata. L'approccio è faticosissimo e si riproduce inconsapevolmente all'interno della scuola la conflittualità che esiste fra "zingaro" e "gagè" nel mondo degli adulti, spesso con **scenari di ricambiata ostilità e condivisa difficoltà di interazione con la società circostante.** La



Rete facilita lo scambio di esperienze tra insegnanti e, quindi, può suggerire modalità di intervento più efficaci su entrambi i versanti.

Dentro l'aula, sul piano più squisitamente didattico al fine di combattere l'antiziganismo, varie scuole hanno adottato **"il viaggio"** come tema annuale del proprio percorso educativo. Per esempio nella zona di **Marostica**, le varie classi di una scuola hanno lavorato su questo filone nella forma a loro più congeniale: viaggio come metafora della vita; viaggio come incontro con l'Oriente; popoli viaggianti (Rom, Sinti, giostrai); gruppo umani (immigrati, profughi) che per lavoro o guerre sono costretti a spostarsi da un paese ad un altro; persone che per studio o interessi cercano una propria autorealizzazione in continenti diversi dal proprio (ricercatori "cervelli in fuga", attori, artisti, cantanti e calciatori, ecc.).

In quanto integrante di questa Rete, l'educatore scolastico impara a trasmettere agli altri alunni (e indirettamente alle loro famiglie)

l'immagine che **il bambino Rom e Sinti prioritariamente vive una doppia appartenenza culturale**, e non deve essere considerato necessariamente un soggetto in situazione di difficoltà; che non deve essere obbligato a "diventare come loro", cioè che non deve essere "assimilato", bensì rispettato nel suo percorso di autocostruzione identitaria. **Apprende a studiare i fattori socio-culturali che caratterizzano i percorsi di apprendimento di questi ragazzi.**

In effetti la Rete insegna che qualsiasi protocollo di intervento per l'integrazione scolastica di questi alunni, non può che discendere dalle elaborazioni culturali e pedagogiche che in questi anni sono maturate rispetto al tema dell'educazione interculturale. Elaborazioni che dall'orientamento **"assimilazionista"** (rinuncia della propria cultura per aderire ai canoni, ai valori, agli stili di vita, alle norme vigenti nella società di accoglienza), sono transitate al modello **"integrazionista"** (conservazione della propria cultura) per approdare finalmente ad una visione pedagogica **"interculturale"** fondata sul rispetto della legalità e delle regole del paese ospitante, sull'idea dello scambio continuo tra culture diverse, della reciprocità e del confronto, senza pretese di egemonie culturali.

L'Ufficio Scolastico Territoriale di Vicenza segue da vicino gli sforzi dei dirigenti e dei docenti di questa Rete, che conta con l'appoggio anche dell'Amministrazione Comunale e la sinergia dell'Ufficio Migrantes Vicenza mediante una serie di attività e la collaborazione nell'organizzazione di una serie di eventi educativi miranti a presentare e a valorizzare il patrimonio della cultura Rom-Sinti (mostra storica, laboratorio didattico, concerto di musica Rom con l'orchestra spettacolo in Piazza dei Signori nel quadro del Festival Biblico; recital di poesie dell'artista rom Paula Bloom e testimonianze Rom e Sinti; commemorazione del Porrajmos e dei 500mila zingari sterminati nel lager nazisti, evocazione teatrale dell'apporto alla Resistenza da parte dei partigiani-Sinti di Vicenza).

Per informazioni scrivere a: **migrantes@vicenza.chiesacattolica.it** o telefonare al: 334 75 63 705.

**Luciano Carpo**  
Vice direttore Migrantes Vicenza,  
Area Formazione Interculturale